

Si stampano a Roma le discusse figurine «Wanted» Dopo la denuncia si aspetta il verdetto del giudice

«Un album razzista? Ma l'ebreo criminale va forte in Israele»

Sono fuggiti dal carcere 96 delinquenti i bambini possono aiutare la polizia a prenderli, ricostruendone l'identikit con tre figurine sovrapponibili. Ce n'è per tutti i gusti il neonato, l'infermiera, il militare, l'extraterrestre e l'ebreo insegnante e genitori, per nulla soddisfatti dell'iniziativa, e del messaggio che trasmette, hanno chiesto però che la raccolta sia ritirata dal commercio. E ora sarà il tribunale a decidere se questo è davvero un album come gli altri

GINALBA CARATI

Wanted ma non è tanto facile trovarlo almeno nelle edicole del centro, l'album con le figurine a tre strati che, ricomposti, identificano uno dei 96 delinquenti fuggiti dal carcere, che i bambini sono invitati a individuare per aiutare la polizia è un gioco, ma ha suscitato proteste e denunce. Ora, sarà il tribunale a decidere se il fatto che la procura presso la pretura di Ancona ha trasmesso al tribunale competente in materia gli atti relativi alla vicenda delle figurine «Wanted» un esposto presentato dal presidente della prima circoscrizione del capoluogo delle Marche, Giorgio Marchetti, aveva segnalato il contenuto «razzista» dell'album. La procura della Repubblica dovrà valutare se vi sia stata violazione di una legge del '75 modificata nel '93, che punisce atti diretti a diffondere idee di discriminazione razziale. Anche a Genova una insegnante della scuola elementare «11 ottobre» aveva

presentato, il 1 febbraio, una denuncia ai carabinieri, per interessare il pretore alla vicenda. L'album in questione, in Italia è stato portato dalla Edigamma, una società con sede a Roma che da circa venticinque anni lavora nel settore, e pubblica raccolte di tanti tipi, da Batman ai Take That ai Puffi. Si comincia dal «carcere minorile» qui vanno incollate le immagini dei «delinquenti minorenni», si continua con «assassini» e «mostri», poi c'è «carcere dei matti» e «carcere degli ubriacconi» seguono le pagine dedicate a «uomini animali», «truffatori», «extraterrestri», «personaggi famosi», «dottori» e «carcere militare». Chi sta, e perché, nel carcere militare? la didascalia lo spiega «Invece di obbedire ai loro superiori e di mantenere l'ordine in città questi disertori hanno seminato il terrore dappertutto». Conclude la rassegna il «carcere internazionale». «Questi criminali vengono da tutto il mondo. Ri-

conoscerai la loro terra di origine, non solo dal colore della loro pelle ma anche dai loro vestiti». E in quest'ultimo «braccio» dell'album carcerario, c'è una delle figurine più discusse «l'ebreo» Renato Circi, che lavora alla Edigamma da 24 anni, e si definisce uno degli «anziani», («potrei dire direttore editoriale, ma siamo una piccola società non abbiamo una struttura rigida») si dichiara «meravigliato, come addetto ai lavori» il prodotto spiega era destinato a un target dai dodici ai sedici anni e nessuna delle case distributrici dell'album ha segnalato problemi sugli argomenti trattati. «Al mondo ci sono il bene e il male, sono sempre esistiti». «L'ebreo è insieme ad altri criminali di tutto il mondo, non in una pagina da solo», qualcuno dice che viene stimolata una caccia all'ebreo, vorrei capire questa idea da dove viene fuori. Quell'album, poi, è stato acquistato da un editore straniero anzi israeliano. E in quel paese «ci risulta che una casa alimentare ha inserito le figurine nei pacchetti dei biscotti». E Circi continua, «Noi ci siamo limitati a fare gli operatori, se l'album è criticabile siamo pronti a correggerci, a migliorare, ma prima dobbiamo capire dove avremmo sbagliato». Insomma si tratta di un album come un altro «Capiamo le reazioni di una categoria come quella delle insegnanti preposte alla tutela dell'infanzia, anzi ci sentiamo orgogliosi che ci stia tanta attenzione»



La copertina dell'album di figurine

ma da qui a parlare di razzismo. Circi ricorda anche problemi del passato ai tempi della discussione su Goldrake e Ufo Robot. Comunemente, non c'è nessuna «censura», da parte della Edigamma su quanto viene proposto ai bambini? censura è una parola che Circi rifiuta. «Siamo operatori responsabili, seguiamo accorgimenti tecnico editoriali legati al target a cui ci rivolgiamo, le nostre sono scelte commerciali, non di fascia alta, seguiamo le tendenze». Ad esempio, il bicchiere di champagne in mano a un personaggio viene trasformato in bicchiere di carta, che allude a bevande non alcoliche, e il Pulko

che fa il bagno nel laghetto non resta immerso fino alla vita ma viene sistemato in piedi così si vedono gli slippi. Iole Scatti, l'insegnante genovese che è stata tra le prime a chiedere che l'album venisse ritirato dal commercio racconta di avere ricevuto una lettera, firmata da quattro legali dove la si avverte che la Edigamma si riserva di chiedere i danni e domenica è sempre la signora che racconta, la prevista trasmissione sulla Rai non c'è stata, perché Renato Circi si è presentato all'incontro accompagnato da un legale, a differenza di quanto hanno fatto lei una sua collega, e gli altri di Ancona

Falso anche «Il re leone» Accertamenti alla Siae

Disney «pirata» Maxi-sequestro della Finanza nelle edicole

MARISTELLA NERVASI

Il re leone «pirata» nelle edicole, accanto al lungometraggio Spqr, il miracolo della 22esima strada e l'usitikon Walt Disney e non solo: videocassette contraffatte ma di ottima fattura da trarre in inganno gli stessi edicolanti. Molti titoli infatti avevano anche un regolare bollino «Siae». L'ha scoperto la Guardia di Finanza della capitale, che nell'ambito dell'indagine sul mercato degli audiovisivi in Italia denominata «Orchidea selvaggia», ha sequestrato 13 mila Disney «falsi». Gli investigatori hanno deciso ora di eseguire accertamenti sulla Società italiana autori edizioni (Siae) «Il commercio delle videocassette pirata in Italia», ha precisato Carlo Bernaschi, presidente dell'Associazione esercenti cinematografici, «provoca ogni anno un danno erariale allo Stato di 500 miliardi di lire». Nella città eterna la fetta più grossa dei «falsi» i film a cartoni come «Pi-



Le videocassette sequestrate dalla Finanza

Alessandro Bianchi/Ansa

Baby prostituta albanese chiede aiuto al giovane cliente che se ne innamora e la nasconde a casa sua

La «rapisce» per strapparla al marciapiede

Si è innamorato della baby prostituta e l'ha rapita, l'ha portata a casa sua strappandola a una gang di albanesi che ora la polizia ha individuato. Un giovane impiegato di 23 anni ha conosciuto la minore albanese sulla strada, in via Cristoforo Colombo. Lei gli ha chiesto di aiutarla e lui l'ha nascosta. Ora la ragazza se vorrà potrà restare in Italia. La banda portava in Italia le ragazze su dei gommoni attraverso la Grecia. Due sono stati arrestati

IL NOSTRO SERVIZIO

Per lui doveva essere solo una notte di sesso a pagamento, per lei, baby prostituta per forza, l'ennesimo strazio al posto delle promesse di lavoro con cui l'avevano strappata dall'Albania. Ma il ragazzo, un impiegato di 23 anni, s'è innamorato della sedicente albanese, della sua storia. Così l'ha rapita, e invece di riportarla sul marciapiede della Cristoforo Colombo dove l'aveva caricata l'ha nascosta a casa sua, autolandosi così a sfuggire alla banda di sfruttatori. Due di loro ora sono in carcere e la polizia, grazie al racconto della minore, ha colpito una gang di albanesi

che attraverso la Grecia, a bordo di gommoni, portava in Italia ragazze in cerca di lavoro e poi le sbatteva sul marciapiede. Ora la giovane albanese è difesa dalla polizia e quasi certamente potrà restare in Italia e se vorrà potrà rimanere con il ragazzo che l'ha aiutata a uscire dall'incubo. La storia a lieto fine è cominciata una settimana fa, lunedì sera. Il ragazzo a bordo della sua auto percorreva la Cristoforo Colombo una zona che da tempo è stata scelta dalle bande che organizzano la prostituzione delle ragazze dell'Est. Si è fermato accanto a lei

bionda, molto carina, giovanissima. Si sono messi d'accordo sulla tantina e lui l'ha fatta salire. Poi sono andati ad appartarsi, e lei gli ha raccontato la sua storia, era disperata. Il ragazzo ha deciso di portarla a casa sua. «Me ne sono innamorato», ha spiegato più tardi alla polizia che dopo una telefonata anonima che denunciava il rapimento di una minore si era messa sulle sue tracce. A chiamare il 113 in realtà erano stati proprio i protettori della ragazza. Avevano segnato il numero della targa dell'ultimo cliente, lei non tornava e quindi hanno pensato di chiamare la polizia. «C'è stato un rapimento di una ragazza hanno detto» fomentando la targa dell'auto. La polizia ha immediatamente fatto delle ricerche che hanno portato nell'appartamento dove lui abitava con la famiglia in via dei Quintili ai Quadraro. Gli agenti hanno bussato pensando di trovarsi di fronte a un delinquente e invece hanno trovato una famiglia per bene. L'equivoco si è sciolto appena la ragazza ha cominciato il suo racconto la promessa di un lavoro in Italia il viag-

gio su un gommone dalla Grecia a Bari, e poi le botte e le minacce per obbligarla lei e le altre sfortunate a prostituirsi. Gli agenti dell'ufficio stranieri della Questura grazie al racconto della ragazza hanno cominciato a percorrere a ritroso il viaggio della ragazza. E hanno incontrato altre giovani albanesi ridotte nelle stesse condizioni, obbligata da sei loro connazionali che lavorano le fila della tratta a battere i marciapiedi. Così, individuato i luoghi che la banda usava come base è scattata l'operazione, proprio poco prima che i due componenti della banda individuati riuscissero a scappare. Sokol Rraphushay, di 25 anni, e Arjan Solollan di 26 stavano per prendere un treno diretto a Bari. Ora attraverso i due la polizia spera di rintracciare gli altri componenti della banda che usava metodi violenti nei confronti delle ragazze. Due di quelle che hanno collaborato con gli investigatori hanno raccontato che uno dei due arrestati le ha colpite più volte con il suo coltello al basso ventre per convincerle a prostituirsi.

Aids, detenuto protestò lo processano per evasione

Nel luglio del '91 la sua storia era sulle pagine di tutti i giornali: giovane, ex tossicodipendente, malato di aids, in carcere a Roma per una serie di rapine, non riusciva in nessun modo ad ottenere gli arresti domiciliari che pure gli spettavano. E così Massimo Formai, 28 anni, si rese protagonista di un gesto disperato che oggi gli costerà un processo per tentata evasione: con altri quattro malati si arrampicò sul tetto del carcere di Rebibbia per protestare e attirare l'attenzione dei media. A quattro anni di distanza da quelle cronache, ma quando è ancora viva la polemica per le morti, a Roma e a Torino di due detenuti malati di aids, Formai, ormai in fase terminale, dovrà presentarsi davanti al giudice della pretura penale di Roma. «L'accusa però è ben diversa», ha denunciato il consigliere regionale Paolo Guerra, vice presidente della commissione criminalità - Massimo non dovrà rispondere dei soldi reati contro il patrimonio, bensì di tentata evasione, perché proprio così, ingiustamente, è stata valutata dai responsabili del carcere quella sua disperata protesta sul tetto di Rebibbia. «La protesta», ha ricordato Guerra, «durò poco più di un'ora e venne sospesa dopo un colloquio con uno dei direttori del carcere e con il giudice di sorveglianza. Mi auguro che Massimo venga assolto». I malati di aids in fase conclamata, ha aggiunto Guerra, «avrebbero diritto ad una immediata sanatoria e invece, a tutt'oggi conosciamo almeno due casi di malati ancora riciccati».

nocchio», «Bambi» e lo stesso «Re leone» venivano contraffatti cambiando il doppiaggio presso la ditta «Dp» Distribuzione e periodici con sede alla Balduina i baschi verdi, comandati dal maggiore Mauro Fiorani del II gruppo Roma ritengono che le cassette già vendute ammonterebbero a 110 mila film, duplicati abusivamente, venivano distribuiti in modo capillare sul territorio tramite le edicole a garanzia dell'autenticità del prodotto. «Siamo riusciti ad individuare la società romana», ha spiegato il maggiore Fiorani nel corso di una conferenza stampa - dopo alcune segnalazioni. Le varie ricerche sui documenti contabili e amministrativi della ditta «Dp» ci hanno consentito di ricostruire tutti i movimenti delle videocassette e di scoprire dove venivano vendute. I filmati sequestrati erano ottime copie, tanto che neanche gli edicolanti si erano accorti della truffa. Tra le cassette «pirate» i più grandi successi della cinematografia di Walt Disney tra cui il recente Re leone e altri classici come Bambi, Biancaneve e i sette nani, Pinocchio. Dai controlli della finanza è risultato che le videocassette avevano vidimazioni «Siae» o in alcuni casi, i bollini, sempre rilasciati dalla Società italiana autori edizioni e relativi all'assolvimento dei diritti per la vendita. Ma accertamenti più dettagliati hanno evidenziato che i numeri delle vidimazioni non corrispondevano con i titoli delle opere cinematografiche. Le indagini dunque sono state estese anche alle sedi romane della Siae di cui ven è stata sequestrato il carteggio relativo alle società richiedenti. L'operazione è stata coordinata dal magistrato Giuseppe Cora saniti sostituto procuratore presso la Pretura circondariale della capitale.

Rinascita

Rinascita,
c'è qualcosa di interessante la sera in città!

Libri, musica, cinema,
mostre e incontri.

Roma - Via delle Botteghe Oscure, 2
Tel. 6797460 • 6797637
I locali sono dotati di aria condizionata

GIANNI DELEGA

Tempo lungo

Parliamo come piante
Edizioni Bompiani e Castaldi

Con l'uscita ne parleranno
Roberto Cotroneo, Della Formicola e Walter Veltroni

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1995 ORE 18.00
ALLA BIBLIOTECA RINASCITA

Tutti i giorni
dal Lunedì al Sabato

orario no-stop

9-24

Domenica
10-13,30 • 16-20